Temp da guera!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 43

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

PAGINA ALLEGRA DEI SOLDATI SVIZZERI DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA! (Püssee-ball che tera)

Inviate barzellette, poesie, disegni, ritratti, fotografie al FUC. ORTELLI PIO MENDRISIO

IL ROMANZO DI UN POVERO CRISTO

(Nostra corrispondenza particolare)

Caro «Temp da guera».

Ti scrivo per farti conoscere le mie disavventure che sono imputabili solo al fato per cui nessuno ci ha colpa. Ma tanto finalmente la «dislippa» che avevo è scomparsa e ho ottenuto il tanto sospirato congedo che da tre mesi vanamente aspettavo, e ti scrivo quindi da casa con penna e inchiostro.

Dunque, la prima settimana e la seconda che eravamo entrati in servizio non c'era nemmeno da parlare di congedi, come sai, e nessuno ne parlò. La terza domenica viene l'ordine di lasciar libero il 50 per cento degli uomini e io non ci sono. Pazienza, dico, sarà per domenica prossima. Il sabato seguente, mentre lieto e felice mi preparavo a far la scorsa a casa, il capitano ci dice che aspetta ordini per la mattina dopo: Ahi, dico, qui c'è un contrordine! Infatti, la mattina della domenica, il sergente maggiore ci comunica che siamo tutti di picchetto. Sono sfortunato al cento per cento, mi dico, speriamo che la vada domenica prossima.

Il venerdì, manco a farlo a posta, scoppia la seconda mobilitazione e tutti i progetti vanno a balino per tre settimane. E quel che era stato era stato: si cambia compagnia e nessuno tiene più conto dei congedi fatti o non fatti. Dopo due domeniche di picchetto, ne viene una con libero il 25 per cento degli uomini e io non solo non sono compreso, ma per sopramercato mi mettono di guardia tutto il giorno. La domenica che segue sono compreso tra i congedati: ma il giovedì arriva l'ordine di inviare una pattuglia in cima a un pizzo difficile e poichè io ho la disgrazia di essere un buon scalatore vengo scelto a far parte della pattuglia e bisogna obbedire. Il martedì dopo mi arriva una lettera di mia moglie, dove mi dice che tutti vengono a casa e io solo non mi faccio vedere, e che comincia a credere che io ci ho dei raggiri e che a lei non la si fa e che se non vengo a casa scrive lei al comandante e magari viene in persona a vedere chi è quella sirena dei monti tanto fascinante da farmi dimenticare anche i più elementari doveri di marito. Spendo le ore libere del martedì a spiegarle la rava e la fava e che le sole sirene che mi ronzano intorno sono mucche e capre e che la guerra è la guerra e che se stesse in me farei la strada del ritorno a piedi con due sacchi in spalla e non uno. Le scrivo anche che per la domenica seguente senza dubbio sarò da lei e che accoppi un pollo grasso e prepari un buon fiasco.

Mi risponde il venerdì comunicandomi che il pollo è accoppato e il fiasco pronto insieme a una torta fatta da lei in persona.

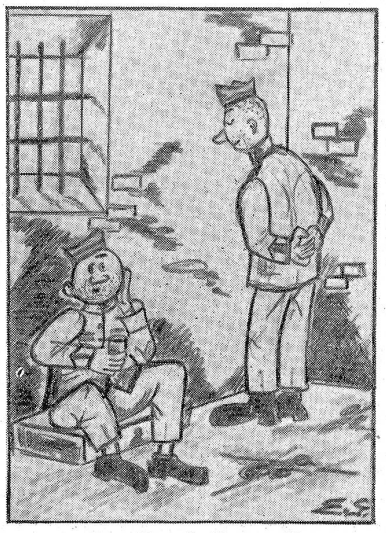
Capita che il giorno dopo, il sabato, arriva l'ordine di discendere in basso e di mutare compagnia. Son arrabbiato come una pidria. Tre giorni dopo mi perviene un pacchetto di mia moglie: c'è dentro la torta non potuta mangiare, ma per essere stata spedita di qua e rinviata di là dietro le mie orme è ormai ridotta una poltiglia, la devo mangiare col cucchiaio e mi sembra amara come il tossico. Non riesco nemmeno a leggere le parole che mia moglie aveva disegnato sopra con la cioccolata. Me le chiarisce lei stessa, rispondendo giorni dopo a mia disperata missiva. Erano: Al mio caro soldatino finalmente tornato.

Ma non era destino che tornassi nemmeno i giorni seguenti. Una settimana dopo vengo scelto a far parte di un corso alpinisti e inviato in alta montagna: due quindicine fuori dal mondo. Mi raggiungono solo le lettere ormai senza speranza di mia moglie.

Finalmente tre giorni or sono, ho preso il coraggio a due mani e mi sono presentato al signor capitano: Signor capitano, mi capita così, qui non si va avanti. E gli ho spiegato tutto da cima a fondo.

Il capitano mi ha ascoltato benevolo e poi ha detto: Povero cristo! E mi ha dato un congedo di cinque giorni che ora mi sto godendo.

Con ciò ti saluto.



Tre giorni di arresti

— Anche a te ha fatto effetto l'ultimo litro?

— No, a me è stato l'ultimo bicchiere!

Ciculacqua

— Non so se questo è il cacao... o l'acqua calda dei piatti lavati ieri sera...

(Vignette inviateci dal fuc. Egger Giuseppe.)

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

DOMANDE DI CONGEDO. Si sa come, giustamente, le domande di congedo siano concesse facilmente ai contadini; i campi non ammettono deroghe e importa, per il bene della nazione, che le semine siano fatte, le messi coltivate, i raccolti condotti a termine in tempo. Un giovane allievo d'una corale di paese, considerando tutto ciò, non si sa se convinto del suo buon diritto o sornionamente ironico, tempo fa presentò una domanda di congedo così concepita: «Domando due giorni di congedo alla settimana; motivo: devo coltivare il canto.»

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

61. MET FÖ BUTEGA. Esporre i propri effetti, ad un'ispezione: spacchettaggio completo. Lo spacchettaggio è quella cosa che i soldati fanno tanto malvolontieri, ma che è tanto utile perchè serve a constatare se il milite ha l'equipaggiamento in ordine: cioè se è sempre pronto.

GALLERIA

Il fuc. Mezzetti Erasmo, emerito figaro della prima sezione di una nostra compagnia.

(Disegno dell'app. Bernasconi Abele.)